

Regione Sardegna

Tra 8 giorni Puddu presenta programma e nuovi assessori

Una giunta « stagionale » non all'altezza dei gravi problemi dell'isola

Dalla nostra redazione.
CAGLIARI — Eletto con appena 30 voti su 80 dopo essere stato designato dal gruppo democristiano all'ultimo momento, il nuovo presidente della giunta regionale, Mario Puddu, ha 8 giorni di tempo per illustrare il programma e presentare i nuovi assessori. Infatti la riunione dei capi gruppo, convocata dal presidente Corona, ha fissato la riunione dell'assemblea per giovedì 9 agosto alle ore 9,30. Non è certo che, entro tale data, l'on. Puddu sarà in grado di svolgere le dichiarazioni programmatiche, e neppure di mettere insieme l'esecutivo.

In un comunicato la DC insiste sulla propria « centralità » e propone una giunta che, oltre al PSDI e al PRI, comprenda anche il PSI e il PLI. Nient'altro. Ma cosa ne ha da dire un qualsiasi riferimento ai drammatici problemi dell'isola, e tanto meno si fa cenno ai tempi contingenti che vanno subito affrontati: trasporti, gli incendi, il banditismo. Ammesso che riesca a ricomporre i 29 voti del suo partito e dei partiti laici, la giunta minoritaria centrista è destinata a trascorrere stentatamente una breve vita nel più assoluto stato di ingovernabilità.

Anche l'elezione di Puddu (che non è riuscito ad ottenere neppure i 22 voti dello scudetto crociato) ha confermato in pieno l'isolamento della DC e la crisi della sua « egemonia » nel governo della Regione. Si tratta di una crisi irreversibile, che potrà solo essere dilazionata. Ma la resa dei conti dovrà pur venire.

Il presidente Puddu, persona scolorita e senza storia, può ben assolvere intanto alla funzione di capo di un esecutivo capace di durare lo spazio di una stagione, ma incapace di affrontare la gravissima situazione economica, di avviare almeno a soluzione i drammatici problemi aperti dalle lotte dei lavoratori e delle popolazioni.

E' pertanto preoccupante che, nella seduta di martedì, la posizione del PSI (tesa a raggiungere l'obiettivo di una giunta con presidente laico e sorretta da una maggioranza di centro sinistra, escludendo il PCI e mantenendo la barriera della discriminazione) non abbia favorito la espressione unitaria di tutti i raggruppamenti di sinistra e autonomistici. Una presa di posizione così opportuna ai comunisti, socialisti e sardisti in primo luogo, avrebbe certo potuto aprire una reale prospettiva di cambiamento dei metodi di governo e nella direzione politica della Regione.

Le tendenze in atto e la stessa composizione del Consiglio regionale, il nuovo equilibrio tra le forze in campo — se non si vuole ignorare il senso delle cose — spingono alla ricerca di una iniziativa politica che, superando schemi tradizionali sempre più inefficaci e inadeguati rispetto alla complessità del problema da risolvere, consentano di realizzare forme di collaborazione e di intesa tra tutti i partiti e i raggruppamenti della sinistra su una comune piattaforma di lotta tesa a rimettere in movimento il processo per il rinnovamento dell'autonomia.

L'unità a sinistra, il rilancio del movimento autonomistico, una iniziativa politica capace di aggregare tutte le forze democratiche decise a battersi per superare davvero la crisi: ecco da dove bisogna partire per garantire alla Sardegna un futuro di democrazia e non sopravviva alla giornata.

Sull'esigenza della unità a sinistra hanno particolarmente posto l'accento i compagni Andrea Raggio, Gavino Angius, Benedetto Barranu, Gesuino Mukedda e Eugenio Orrù, intervenuti ieri alla conferenza stampa organizzata dal gruppo del PCI al Consiglio regionale.

Feste dell'Unità in Abruzzo

L'AQUILA — Dopo il grande successo riscosso dal festival provinciale dell'Unità protetto all'Aquila del 25 giugno e del festival del Castello, è iniziata in questi giorni la serie delle manifestazioni della stampa in numerosi centri della federazione comunista dell'Aquila. Hanno aperto i festeggiamenti a Scanno, il festival del 28 e 29 luglio ultimo scorso rispettivamente a Rieti, importante centro agricolo della valle del Tevere e a Ortona nella valle del Tirino.

Per il mese di agosto sono già in cantiere, per ogni centro della federazione, una serie di iniziative che verranno tenute nelle zone che vanno dal confine con il Lazio al confine con la valle del Tevere, dall'altipiano di Roccaraso alla valle dell'Alto Tirino e alla Subiaco, fino alle zone del centro e del sud. Il festival di Ortona che inizierà domani.

I lavori dell'Ars

Il dibattito sul bilancio prima della chiusura per ferie

Conferenza del PCI sui limiti della legge regionale in discussione domani

Dalla nostra redazione.
PALERMO — Il Parlamento siciliano chiuderà i battenti non più tardi di domani mattina. La decisione, presa dalla conferenza dei capigruppo, coinciderà con un tour de force finale che impiegherà i deputati di Sala d'Ercole nell'esame dell'approvazione del bilancio pluriennale della regione per il triennio '78-81.

La legge sul bilancio arriva in aula stamane e per il suo definitivo varo ci sarà bisogno di più di una seduta con una quasi scontata appendice notturna. Il Parlamento infatti dovrà approvare un'altra serie di provvedimenti minori ed è dunque probabile che i lavori si trascineranno sino all'alba di domani con una lunga riunione che andrà da stasera alla mattinata.

Ieri il gruppo comunista nel corso di un incontro con la stampa ha preannunciato la propria posizione sul bilancio. « Il documento presentato dal governo ha spiegato l'on. Giorgio Chessa, membro della Commissione Finanza e Bilancio dell'ARS — pur essendo dal punto di vista formale di buon livello tecnico — ha un limite di fondo non solo nella mancanza di un aggancio con il piano regionale di sviluppo, ma anche nella carenza di un collegamento organico con il documento di linee e di principi approvato dal Comitato regionale della programmazione ».

Il bilancio sconta infatti un ritardo, del resto più volte denunciato dal PCI da parte del governo verso l'attuazione della riforma della Regione (creazione dei dipartimenti e istituzione dei liberi consorzi dei comuni che comprendono le province). Di fronte

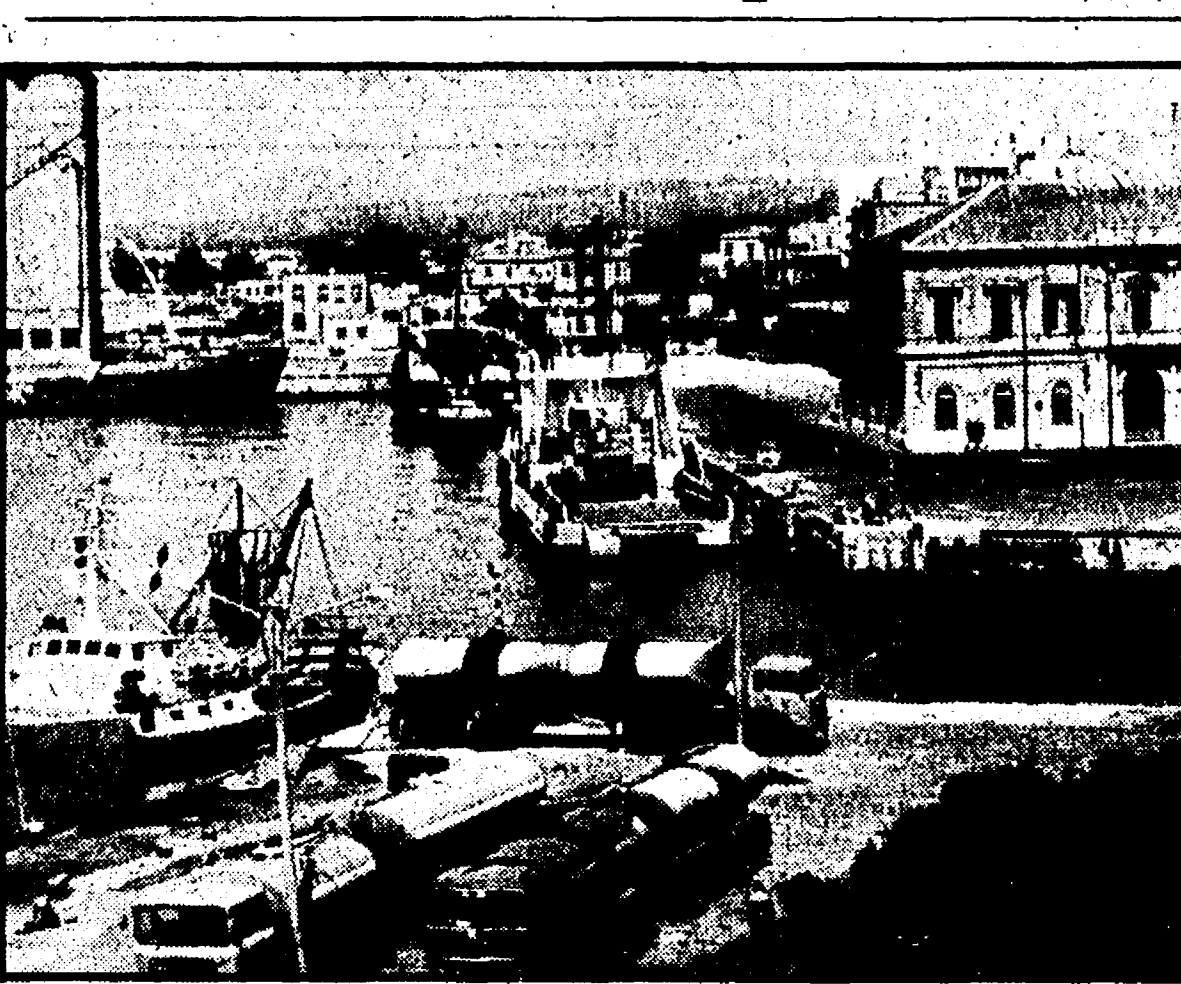
a questi limiti il gruppo comunista si è battuto in sede di commissione per far passare alcuni emendamenti. Le osservazioni comuniste si sono concentrate innanzitutto sulla necessità di adeguare le entrate tributarie della Regione e di iscriverle in bilancio maggior disponibilità di cui usufruisce la Sicilia in vista dell'emancipazione delle nuove norme di attuazione del decreto reale in materia finanziaria. L'iniziativa comunista è rivolta anche nei confronti di tutte le assegnazioni finanziarie che verranno dalla Sicilia da leggi dello Stato come ad esempio quelle del piano decennale della casa e dei vari fondi agricoli della CEE. Alcune di queste proposte sono state accettate in commissione. Altre no.

Il gruppo comunista aveva presentato anche alcuni emendamenti che non sono stati accolti dal governo e che riguardavano il passaggio del personale statale alla Regione in virtù dell'attuazione del decreto di attuazione dello Statuto, provvedimenti per la formazione professionale, altre modifiche sostanziali.

L'esame in Commissione del bilancio — ha aggiunto l'on. Chessa — ha confermato che la strada su cui può avanzare il processo di rinnovamento è difficoltosa. La Sicilia è quella del confronto e della collaborazione tra tutte le forze democratiche.

Ma la persistenza della DC e delle altre forze politiche in un atteggiamento di divisione delle forze autonome — ha concluso Chessa — rende difficile una soluzione che non sia una via di mezzo, non può vedere il PCI collocato in una posizione di opposizione ferma e costruttiva.

Si riversano nei porticcioli le fogne della città



L'antico porticciolo Ribellino ostruito e quasi prosciugato da montagne di detriti - Nel porto e nella darsena analogia situazione - Altissimo il tasso d'inquinamento - Interrogazione del PCI - In una mostra la denuncia e le proposte dei comunisti della sezione « Gramsci » di Ortigia

L'inquinamento nei moli di Siracusa ha ormai raggiunto i livelli di guardia. Ma la giunta sembra non preoccuparsene e solo i comunisti sono intenzionati a dare battaglia per impedire che le fogne continuino a riversarsi nei porti

Siracusa si specchia in un mare... di rifiuti

SIRACUSA — « Questa città, una volta diletta su un mare limpido è circondata adesso da acque alluminate inquinata a causa dello sbocco delle fogne » dice con amarezza Filippo De Martino, capogruppo consiliare del PCI al Comune di Siracusa, in un'interrogazione al sindaco. Sono le acque del porticciolo Ribellino vecchia fortificazione spagnola edificata sulle fondazioni musulmane del Forte Maritimo e caratterizzato dalla presenza, a pochi metri dalla riva, di tre sorgenti d'acqua dolce (un po' un fenomeno analogo a quello della Fonte Arsiusa).

Il porto è ora ostruito da relitti di ogni genere e da montagne di detriti che hanno quasi prosciugato i fondali. È un disastro. Il molo di sabbia, l'ormeggio delle barche. Non dissimile la situazione del porto piccolo e delle darsene. Lo scempio è documentato da una serie di fotografie esposte sul cartellone mobili-

le che in questi giorni i compagni della sezione « Gramsci » di Ortigia hanno mostrato alla gente nel quartiere a sostegno di una petizione popolare che ha già raccolto migliaia di adesioni.

Tra le richieste: l'allontanamento degli scarichi fogna; l'installazione di un impianto di depurazione; il dragaggio dei fondali.

Si tratta di interventi re urgenti — si dice nella interrogazione delle alteranti condizioni igieniche e sanitarie del porticciolo e dai conseguenti pericoli per la salute dei cittadini e in modo particolare dei pescatori. Pare che tra gli scarichi fogna vi siano anche quelli dell'ospedale generale che vomita nelle acque del Ribellino i rifiuti organici.

Denunce sono levate anche da associazioni sportive (il Ribellino è per altro sede di due circoli nautici che svolgono attività agonistica nel campo della vela e della ca-

nona), culturali da Italia Nostra, dai sindacati portuali. E' in corso inoltre un'indagine della magistratura volta a fare luce sulle cause (e sulle conseguenti responsabilità) dell'inquinamento marino. Nei giorni scorsi una delegazione di pescatori guidata dal compagno De Martino si è incontrata con il sindaco per sollecitare i necessari interventi. Il problema dell'inquinamento, come è noto, chiama in causa una serie di enti: il Comune di Ortigia, il governo, la Cassa per il Mezzogiorno, l'amministrazione provinciale. Come spesso accade nel caso di competenza su una medesima materia, fanno capo ad una pluralità di enti, piuttosto che ad un organico coordinamento degli interventi si assiste ad una sorta di scaricabarile.

« Ma è il comune che più di ogni altro dovrebbe avere a cuore il risanamento ambientale della città. Finora però non è stato mosso un

« dito » obietta De Martino. Tanto che i pescatori, tempo addietro, stanchi di questo immobilismo dragavico a proprie spese fondali. Per fare il punto sulle misure da prendere per il disinquinamento urbano, il gruppo consiliare comunista ha sollecitato una riunione specifica del Consiglio comunale aperta alle forze sociali e alle associazioni professionistiche della natura.

Sulla vicenda è intervenuto anche il commissario dell'Ente provinciale Turismo, il quale ha invitato il sindaco ad un sollecito utilizzo del finanziamento di due miliardi previsto dalla regione per migliorare la ricettività del porto. Tali fondi secondo l'ETP vanno destinati con carattere di priorità alla politica delle acque mediante l'eliminazione delle discariche fogna; quelli che attualmente sboccano nel porto Ribellino.

Salvo Baiò

Protesta alla Regione degli auto-transportatori abruzzesi

L'AQUILA — (R. L.) Mentre ieri, il Consiglio regionale esaminava una serie di provvedimenti legislativi e amministrativi, folte delegazioni di lavoratori addetti alle autostrade private operanti nel territorio marsicano hanno manifestato contro la giunta tripartita DC-PSDI-PRI (si era inteso l'ottavo giorno di sciopero) per il palese disimpegno negli interventi promessi al fine della pubblicazione del servizio.

In seguito ad un incontro con i rappresentanti del gruppo consiliare del PCI, la segreteria del gruppo ha emesso un comunicato nel quale, dopo aver affermato di condividere pienamente i motivi della lunga e dura lotta dei manifestanti, si è sottolineata l'esigenza di un concreto e sollecito intervento della Giunta regionale che consenta una soluzione positiva della vertenza articolata nei seguenti punti:

a) rispetto dei diritti dei dipendenti delle autostrade marsicane con l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro tanto più che la Regione è tenuta a contribuire, per la applicazione del contratto, con 3 milioni di lire per ogni dipendente;

b) rinnovamento del materiale rotabile vecchio ma ancora utilizzato, con grave rischio per l'incolumità dei viaggiatori e del personale e con effetti negativi sulla efficienza del servizio dell'intera rete dei trasporti nella Marsica, in modo da ottenere il previsto aumento dei servizi del 25-30 per cento;

c) pubblicazione dei trasporti nella Marsica mediante l'intervento dell'azienda regionale dei trasporti (ARPA).

La Regione Basilicata ha accumulato oltre 190 miliardi di residui passivi

Un lungo elenco di soldi mai spesi

Nessun investimento nella regione dove i disoccupati sono oltre 25 mila e gli operai dell'Anic rischiano continuamente il lavoro - Conferenza stampa sulle spese regionali - Attacco alla giunta di Cgil-Cisl-Uil e Confcoltivatori

POTENZA — « Se la celerità di spesa per l'intero anno dovesse essere quella finora espressa, credo che la prospettiva di spendere il grosso dei 540 miliardi della previsione di cassa per l'esercizio '79 molto remota ». Così il compagno Mario Lettieri, presidente della seconda commissione consiliare permanente della Regione ha introdotto la conferenza stampa sulla spesa regionale, con la presenza dell'assessore Azzarà del vice presidente del Consiglio Cacioppo dei consiglieri della DC d'Andrea e Grieco. Per il periodo di generale caduta di tensione in cui cadeva, si preannunciava una conferenza stampa come tante, per gli addetti ai lavori, invece la presenza dei rappresentanti degli industriali, dei sindacati, del movimento cooperativo, delle organizzazioni professionali dei coltivatori ha dato vita ad un dibattito molto serrato, senza concedere nulla alla retorica e al vittimismo.

Il problema resta per tutti — assessori alle Finanze in testa — quello di spiegare i motivi che determinano i 190 miliardi di residui passivi, e al 31 dicembre '78 gli 83 miliardi avanzo di amministrazione, cioè soldi neppure impegnati, non decisi. E spiegarlo agli operai dell'ANIC, ai 25 mila disoccupati della Regione, mentre gli ultimi dati forniti rendono sempre più drammatica la situazione occupativa (11 per cento in meno della popolazione negli ultimi sei mesi.

Manifestano i braccianti del Barese

BARETTA — Migliaia e migliaia di lavoratori hanno partecipato alla manifestazione della zona nord della provincia di Bari indetta dalla Federazione regionale della Camera confederale della Regione. Riforma della previdenza, elenchi anagrafici, applicazione del nuovo contratto di lavoro: questi i temi della giornata di lotta di ieri. Il disegno di legge 1125 per la riforma della previdenza e il riordino del collocamento in agricoltura, deducendo con la fine anticipata della passata legislatura, va ripresentato e approvato dal nuovo Parlamento, tenendo conto delle modifiche proposte dai sindacati.

« Ma nel frattempo » ha detto il compagno Fracchiolla, segretario provinciale della Federbraccianti — vanno immediatamente prorogati gli elenchi anagrafici, altrimenti circa 70 mila lavoratori rimarrebbero quest'anno senza assistenza, pagando sulla loro pelle le manovre di chi anche in questo settore vuole applicare la logica del due tempi. Tutta la situazione previdenziale si è fatta più precaria nelle campagne. Troppo forti sono diventati i ritardi nel pagamento dei sussidi di disoccupazione e degli assegni familiari. L'INPS, in particolare, va ristrutturato. Occorre un decentramento dell'istituto, per migliorarne l'efficienza garantendo, allo stesso tempo, un maggiore controllo da parte dei lavoratori.

Vieta la pesca, la sosta e l'ancoraggio nella zona

« Cosa nasconde la nave affondata a Tavolara? »

Vieta la pesca, la sosta e l'ancoraggio nella zona - Ancora nessuna ispezione sul relitto e nessun esame antinquinamento - Si parla di prodotti chimici altamente tossici - Interrogazione del PCI

Dal nostro corrispondente.
OLBIA — Cosa ha fatto la giunta regionale, e quali iniziative ha assunto il governo centrale per accertare l'esistenza o meno di inquinamento nel mare e nelle coste galluresi? Perché le autorità marittime di Olbia hanno diramato un'ordinanza che vieta la pesca, la sosta e l'ancoraggio nella zona dove si è verificato qualche settimana fa l'affondamento del Klearcos, il mercantile greco carico di prodotti chimici altamente tossici? E' vero che il divieto

di pesca e di ancoraggio viene giustificato dalle autorità portuali con la necessità di tenere sgombrato dalle imbarcazioni lo specchio di mare che costeggia l'isola di Tavolara, per consentire ispezioni sul relitto ed eventuali recuperi della nave e del suo carico? Queste domande inquietanti vengono poste in un'interpellanza del gruppo del PCI al Consiglio regionale — primi firmatari i compagni Gesuino Mukedda, Gavino Angius e Paolo Berlinguer e Tamponi — al presidente

L'armatore greco si rifiuta di rivelare cosa trasportava il mercantile

« Cosa nasconde la nave affondata a Tavolara? »

Della giunta sarda soprattutto dopo che l'affondamento della nave greca con il carico inquinante ha provocato un allarme vivissimo tra le popolazioni della Gallura, nonché danni economici assai ingenti al turismo e alla pesca.

Fino a questo momento nessuna ricognizione è stata autorizzata sul Klearcos per appurare o meno l'eventuale inquinamento sottomarino. Il ministro del Tesoro (che dovrebbe autorizzare una spesa di 100 milioni di lire) non ha dato alcuna comunicazione in proposito. Dal suo canto l'armatore greco, proprietario della nave affondata tra le isole di Molaro e Tavolara, si rifugia dietro dichiarazioni di ineccepibile legalità per respingere qualsiasi tentativo di coinvolgimento nel risarcimento di eventuali danni derivanti dalla dispersione in mare del pericoloso carico.

L'armatore, infatti, rifiuta di fornire l'elenco dei prodotti contenuti nelle stive della nave. Non è quindi facile allo stato attuale degli atti, comprendere se il fuorviante incendio divampato sul mercantile greco per alcuni giorni abbia intemerato di strutture il materiale inquinante.

Dai primi esami non sembrerebbe emergere alcun inquinamento, ma proprio la incertezza sulla natura del carico e dei suoi contenitori lascia perdurare un clima di tensione nella zona di Olbia, dalla costa Smeralda fino a Siniscola, che deve al turismo l'aspetto del suo sviluppo. Non ripetiamo la sciagurata logica dei due tempi? E' esplicito Simonetti, segretario regionale della Cgil: « Il movimento sindacale luicano vuole lanciare un grido di allarme. Qui stiamo giocando al massacro riguardo alla credibilità delle istituzioni. Noi del sindacato — ha aggiunto Simonetti — spendiamo metà delle assemblee coi lavoratori per diffondere la Regione ma c'è un scarto profondo tra le cose che si dicono e le cose che si fanno ». La segreteria regionale di Cgil-Cisl-Uil ha poi denunciato l'atteggiamento del Cgil-Cisl-Uil hanno chiesto di proposto la costituzione di un gruppo di lavoro — entro il mese di agosto — che perverga alla messa a punto di documenti settoriali regionali, per evitare il pericolo di trovarsi alla fine dell'anno con 250 miliardi di residui. Simonetti ha poi denunciato un atteggiamento di intransigenza — provocando vivaci reazioni dell'assessore Azzarà — che ci sono imprese anche in Basilicata che non riescono ad avere i mandati in tempi rapidi perché pagano tangenti per accelerare l'iter tra Cassa, ISVEIMER, Regione. La denuncia non è stata né confermata né smentita dai rappresentanti dei piccoli industriali Ursl.

Arturo Giglio

Incendiata la casa del sindaco

Attentati mafiosi contro amministratori di Castrovillari

COSENZA — Ancora un attentato intimidatorio contro gli amministratori comunali di Castrovillari, in provincia di Cosenza. E' stato compiuto ieri, notte in località « Vigne » presso una casetta di campagna di proprietà dei genitori del sindaco di Castrovillari, l'avvocato socialista Gianni Grisolia, a pochi chilometri di distanza dal centro urbano. Ignoti attentatori hanno cospargono di benzina il tetto della casa appiccandovi poi il fuoco. In pochi attimi le fiamme si sono propagate e in un magazzino, dove era custodita tra le altre cose, una bombola di gas è scoppiata distruggendo il magazzino stesso. Fortunatamente al momento dell'attentato in casa non c'era nessuno.

Cinque giorni fa, esattamente la notte tra venerdì e sabato scorsi, un analogo attentato è stato compiuto, sempre a Castrovillari, contro l'abitazione del vice sindaco, il nostro compagno ing. Antonio Sanginetto. Anche in quel caso è stato ripetuto nel

Salvo Baiò

recitare controlli « al fine di accertare la reale natura dei carichi e le quantità residue di prodotti inquinanti ».

Ora i deputati comunisti insistono perché il governo fornisca alle popolazioni e le comunicazioni necessarie per evitare il diffondersi di timori conseguenti ai comunicati reticenti fin qui emanati dalle competenti autorità.

Nei prossimi giorni i deputati comunisti sarali solleciteranno, nella commissione Sanità, una risposta dai ministri competenti perché l'inquietante episodio della Klearcos venga definitivamente chiuso in modo da rassicurare le popolazioni interessate e l'intera Sardegna.

Giovanni Gelsomino

minimi particolari. Approfondito dell'assenza della famiglia Sanginetto gli attentatori hanno prima cospargono di benzina il portoncino d'ingresso dell'abitazione del compagno Sanginetto e poi hanno appiccato il fuoco. L'incendio per fortuna è stato subito circoscritto e domato.

E' la terza volta negli ultimi mesi che il sindaco di Castrovillari subisce analoghi attentati intimidatori mentre al vice sindaco è la seconda volta che cercano di incendiare la casa.

A Castrovillari sono tutti d'accordo nell'indicare la causa di questa misteriosa serie di attentati nell'intensa lotta contro l'abulivismo edilizio intrapresa e portata avanti con coerenza dalla giunta di sinistra che svolge il Comune e in prima persona dal sindaco Grisolia. Ma quello che sorprende è che ancora, dopo tanti attentati, gli inquirenti non siano riusciti ancora ad individuare né gli autori materiali né i mandanti degli attentati.